

nator di Milano, di ritirarsi alla difesa di quello Stato. Tanto fece egli con lasciar leggieri presidj in Ravenna e Bologna. Ma da che s' intese mosso l' esercito Pontificio alla volta della Romagna, *Federigo da Bozzolo*, lasciato in Ravenna, abbandonata quella Città, sen venne colla poca sua gente a rinforzar Bologna. Diede Papa Giulio principio al Concilio Lateranense nel dì 3. di Maggio, con iscarso concorso nondimeno di Prelati; ed ivi furono dichiarati nulli tutti gli Atti del ridicolo Conciliabolo Pisano. Sul principio ancora di Giugno pervennero per la via di Trento sul Veronese gli Svizzeri e Tedeschi, e alla mostra furono trovati circa diciotto mila fanti scelti. Con loro si congiunse l' esercito de' Veneziani, consistente in mille uomini d' arme, due mille cavalli leggieri, sei mila fanti, e gran quantità d' artiglierie. Erasi postato il Signor della Palissa a Valeggio presso il Mincio, per contrastar loro il passo. Ma sentendosi troppo debole di forze, nel dì 9. di Giugno si ritirò andando verso Ponte Vico. Sopravenuto poi ordine da *Massimiliano Cesare*, già dichiarato nemico de' Franzesi, che richiamava tutti i fanti Tedeschi, che erano al loro soldo, quattro mila d' essi nel medesimo dì se ne tornarono alle lor case: il che fu cagione, che il Palissa precipitosamente si ricoverasse a Pizzighettone, e passasse l' Adda, sempre infestato da i corridori dell' esercito Collegato, che era passato di là dal Mincio. Gran bisbiglio e movimento era in questi tempi per tutte le Città dello Stato di Milano, a cagion della voce sparfa, che *Massimiliano Sforza*, Figlio del fu Lodovico il Moro, avesse a riacquistarne il dominio: cosa sommamente sospirata da que' Popoli, non tanto per l' antica divozione verso quella Casa, e per desiderio d' avere un proprio Principe, quanto ancora perchè i Franzesi d' allora mettevano in opera, dovunque comandavano, l' arte di farsi odiare. Questo in fatti era il concordato da Massimiliano Re de' Romani col Papa. Furono i primi ad arrendersi senza contrasto alcuno i Cremonesi, ancorchè la Cittadella restasse in man de' Franzesi; e nacque lite, chi avesse a prenderne il possesso, pretendendo non meno i Veneziani, che il Commessario dello Sforza, assistito da Cesare, quella Città. L' ultimo la vinse col favore de gli Svizzeri, guadagnati da un regalo di quaranta o cinquanta mila Ducati, che loro sborsò il Popolo di Cremona.

SERVI' ad accelerare il precipizio del dominio Franzese in Italia la guerra nel medesimo tempo mossa da i *Re d' Aragona* e d' *Inghilterra* alla Francia, per cui il Re Luigi trovandosi molto imbrogliato, fu costretto a richiamare il Palissa di là da' monti, con ordine di lasciar ben guernite le Cittadelle più forti. Si ritirò dunque il Palissa a Pavia,

la-